

Credo che ciò che è avvenuto domenica ad Abbasanta sia uno degli eventi più gravi accaduti in Sardegna negli ultimi anni. Un atto politico onerosissimo, un golpe appunto, di cui pagheremo tutti le conseguenze, tutti i sardi, non semplicemente gli indipendentisti.

Mettere su delle slide in uno schermo gigante una frase, una qualsiasi frase estrapolata da un testo sconosciuto, che a sua volta sta dentro un contesto altrettanto sconosciuto significa una sola cosa: dichiarare un giudizio che esprime una condanna immediata. Non ci sono spazi per dubbi. Bisogna credere, si deve credere, senza sapere né riflettere.

E' come una performance, sono i gesti in sé che causano la condanna, ben prima che la lettura del contenuto.

Molte persone che hanno visto i servizi alla TV, i video passati per facebook, si stanno chiedendo quanto c'era di vero in quelle frasi fatte vedere in quell'assemblea realizzata ad Abbasanta?

A chi si fosse almeno posto la domanda rispondo subito: è tutto vero. Non c'è niente nella mia mail privata che riguardi IRS che non sia vero. Ciò che non è vero è l'uso che ne è stato fatto. La mistificazione e la distorsione di quei testi, di quegli stralci che decontestualizzati sono stati usati per costruire una teoria che fa impazzire di goduria i media e alla nostra società insicura piace tanto: la teoria del complotto.

I tasselli che mi riguardano.

Andiamo nello specifico. Primo tassello importante. Tesseramento 2008 utile alla candidatura a segretario. Come detto più volte io pagai la quota, ma non mi venne data la tessera cartacea. C'erano le elezioni nazionali di lì a poco e tutti gli sforzi erano rivolti a quello. Tra l'altro in quel momento l'organizzazione di IRS, ancora oggi sperimentale, piena di buchi e lentezze nonostante l'importante lavoro fatto, era ancor meno oliata, efficiente e precisa di oggi. Mi sembrava assolutamente normale che in un momento così convulso come la definizione delle liste per le elezioni sarde Bobore Bussa si preoccupasse più di avvicinare gente e fare incontri che stare lì a darmi un pezzo di carta. Tant'è che non ricevetti la tessera cartacea (come molti altri in quegli anni, e sarebbe veramente divertente sfidare chi oggi alza troppo facilmente il ditino a comprovare il possesso o anche il semplice pagamento della tessera!), come dicevo, da Bobore Bussa non ricevetti la tessera ma ricevetti decine di chiamate per propormi con insistenza e ironia la candidatura a Nùoro. Lo fece con tale forza e ironia (o forse preveggenza?) da arrivare al punto di provocarmi chiedendomi di fare la capolista, l'anti-Barracciu.

Fu con lui, molto più che con l'allora gruppo ermetico che si riuniva a Cagliari, che si consolidò la mia partecipazione al movimento. E di questo lo ringrazio, perché sino all'ultimo non mi mollò mai, anche se io alla fine pur essendo tesserata a Nuoro vivendo da venti anni a Cagliari decisi di dare il mio contributo nella nostra capitale e nel territorio circostante.

Che il coordinamento di Nùoro ritrovi e renda pubblica una qualche ricevuta allora compilata può essere tranquillizzante per qualcuno ma a dire il vero per me e per la mia coscienza poco cambia. Questa storia è da sempre a conoscenza di tutti coloro con cui io ho lavorato nel movimento. Se c'è una lezione che tutt'al più va tratta da questa vicenda è che abbiamo avuto tutte le ragioni a voler andare avanti nel volere una organizzazione sempre più forte. Chi oggi mi attacca sono invece proprio le

persone che hanno cercato di bloccare il processo organizzativo. E' veramente patetico che chi ha praticato e fomentato il disprezzo delle regole e ha lavorato per mantenerci nell'anarchia organizzativa oggi si lamenti di un eventuale piccolo errore burocratico che non muta di una virgola la realtà dei fatti: ovvero che la sottoscritta fu tesserata a Nuoro a partire dal 2008.

Lasciatemi dire un'altra cosa. Dalla mail in questione si evince che al responsabile organizzazione non risultava la mia tessera e legittimamente pone la domanda. A quel punto la discussione procede. Ciò che non si trova nelle mail è il fatto che di lì a poco ci si vide di persona e la cosa venne risolta. Il responsabile e il tesoriere di Nuoro confermarono che benché non avevo ricevuto la tessera avevo versato la quota a Nuoro e dunque risultavo in regola.

Se questo passaggio non è scritto nella mail significa che non è vero? Non è accaduto? Oggi la verità passa solo dalla corrispondenza violata e da nient'altro?

Anche qui, siamo davanti alla solita malafede di chi mistifica la realtà. Quelle persone che tanto ci hanno accusato di vivere "dentro i computer", di scordarci la realtà vera, guarda caso si scordano che la nostra comunicazione e la nostra vita politica non finiva con le mail. Triste malattia l'ipocrisia.

Questa è la mia risposta a chi mi chiede. Rispondo oggi come tante altre volte ho risposto.

Se poi si volesse una piccola testimonianza visiva del lavoro estenuante ma gioioso di quel periodo, se non bastasse il fatto che ero candidata alle nazionali ecc. ecc., si possono guardare anche su questo profilo le immagini di FestaManna del 2008 caricate proprie allora. Credo che ogni persona onesta possa convenire che non sembro proprio una sconosciuta, una che non aveva la tessera.

Secondo tassello. O meglio dire seconda mistificazione e distorsione, che io sinceramente a livello personale trovo molto più lesiva.

In questa mail che potete vedere sotto* chiedo che il coordinatore all'organizzazione intervenga sul forum pubblico per rispondere alle accuse di un'attivista nei confronti di un'altra attivista.

Una risposta che per il coordinatore nazionale dell'organizzazione era d'obbligo visto che la questione pubblica riguardava aspetti organizzativi di un centro di attività.

Indignata del silenzio, chiesi quindi subito dei chiarimenti pubblici da parte dei responsabili.

A questa mia richiesta aggiungo - "Se volete una lapidazione pubblica posso farlo."

E qui prima di spiegare per bene vorrei che i vari attivisti, i sostenitori, chiunque abbia partecipato al forum pubblico facciano due semplici riflessioni.

Prima riflessione. Quante volte da segretario ho partecipato ad una discussione sul forum pubblico? Pensateci un secondo.

Rispondo io: MAI. Non ho MAI preso parte ad una discussione sul forum pubblico.

Per una questione molto semplice, da segretario mi è sembrato sempre fuori luogo partecipare a dibattiti sul forum, semplicemente perchè se partecipi ad una di discussione devi farlo con tutte, e diciamo che il tempo per fare questo se fai il segretario di un partito non ce l'hai di sicuro.

Questo lo sapeva benissimo l'esecutivo, e sapeva della mia scelta di non partecipare, e credo che da sempre anche all'esterno tutti abbiano capito che io non partecipavo volutamente al forum pubblico proprio per opportunità politica.

Seconda riflessione, che forse stupirà qualcuno che non è completamente a conoscenza delle dinamiche del movimento. Chi è che in questo ultimo anno ha ricevuto attacchi scomposti e offensivi da una piccola minoranza di attivisti fomentati a colpire una persona nella speranza che si bloccasse tutto il processo democratico? Chi è che è stata bersagliata su Facebook da sedicenti attivisti con accuse grezzissime e ironie bassissime, evidenti per quanto camuffate, indirette ma esplicite? Chi ha ricevuto messaggi e mail anonime ma chiaramente, e a volte dichiaratamente, ispirati a farmi desistere affinché si lasciasse spazio all'unico vero "leader" G. Sale (e sia chiaro che di questo l'esecutivo nazionale e buona parte degli attivisti ne erano a conoscenza)? Chi è stata oggetto di una tale campagna strisciante di odio fino al punto da ritrovarsi un pesante insulto scritto a bomboletta spray sulla macchina parcheggiata sotto casa, fino al punto da dover fare una denuncia contro ignoti alla magistratura? Chi è dunque che subì per un intero anno una lapidazione? Io, semplicemente io.

Rilegetevi la mail a questo punto, conoscendo il contesto. Quando nel testo chiedo se qualcuno vuole una lapidazione pubblica, di che lapidazione parlo? E' molto semplice. Parlo della mia lapidazione! Quella lapidazione riguarda me! Quella che già subivo da tempo per il mio essermi caricata il fardello di rappresentare una linea politica combattuta con mezzi bassissimi da una bassissima componente interna a iRS. Quella lapidazione di cui ero oggetto da tempo e di cui mi stavo stancando. Quello dico in quella mail è "Qualcun altro, chi ne ha il dovere, si esponga per far rispettare la legalità interna di questo movimento! Non posso farmene carico ancora una volta io, tanto più che sono dimoSSIONARIA, e rischiare di essere ancora una volta, ulteriormente, lapidata!".

Questo è quanto. Questo è il modo in cui funziona questa piccola ma decisa "macchina del fango", messa su ad arte per distruggere l'entusiasmo di centinaia di attivisti e sostenitori che ci hanno dato fiducia e per cui abbiamo sempre lavorato, pronti a lasciare il passo e le responsabilità a chi sarebbe venuto dopo noi; così funziona questa macchina del fango messa su ad arte per soffocare sul nascere una potenziale nuova classe dirigente nella politica sarda, per minare la credibilità di quel nuovo independentismo che aveva incominciato ad avvicinare all'idea tanti sardi da sempre dubbiosi, per abbattere questo independentismo proprio nel momento in cui stava per spiccare il volo. Chi sta sparando lo sappiamo. Chi li ha armati rimane tutto da accertare.

Voglio infine aggiungere una cosa: io sono molto serena. Non ho scheletri nell'armadio e tanto meno ce li ha la dirigenza di questo movimento che oggi si trova sott'accusa, diffamata su tutti i media.

In tutte quelle migliaia di mail quei personaggi sapientemente descritti come mostri non esistono, il tentativo di fare di un'intera classe dirigente dei dottor Jekyll e Mister Hyde, è un tentativo forse riuscito al momento, che può far presa in qualcuno nell'immediato, e in questi due giorni lo si è visto, ma poi pian piano si scioglierà come neve al sole, perchè i sardi ci conoscono (ci conoscono personalmente e politicamente!) e sanno chi hanno di fronte. Non è certo frugando e violando il privato che scoperanno i fantasmi dell'infamia. L'unica cosa che alla fine rimarrà di quelle mail è la testimonianza di un gruppo di persone che era la quasi totalità dell'Esecutivo Nazionale legittimamente eletto di iRS, di portare avanti una battaglia per la completa democratizzazione del nostro movimento, è il travaglio e a volte anche la frustrazione causata dall'ostruzionismo e i colpi bassi di chi non voleva ammettere che dentro iRS siamo tutti uguali, è la prova schiacciante che quello che dicevamo in privato (con toni forti) lo dicevamo anche in pubblico (con quel tanto di diplomazia in più che è normale), lo dicevamo in faccia al signor Sale e a tutti coloro che fingendosi "orizzontalisti" e "movimentisti" volevano con metodi pesanti piegarci e piegare la

volontà della stragrande maggioranza degli attivisti del movimento ad accettare una struttura e una prassi veritistica, leaderistica, populista, priva di regole chiare, di un potere realmente distribuito nelle mani di ciascuno. Ma soprattutto con un futuro: perché qualunque leader – sia esso un dittatore o un liberatore, un carnefice o un santo – muore, inesorabilmente muore, ma il progetto di una repubblica indipendente deve comunque andare avanti. Questo è quello che c'è scritto in quelle mail, questo è quello che è scritto nella nostra azione politica pubblica e trasparente. E io, noi, lo rivendichiamo fino in fondo, con voce sempre più chiara, con testa sempre più alta.

E' per tutto questo che quello che in fondo mi preoccupa è che il male vero di questo triste fine settimana più che toccare la classe dirigente di iRS va a toccare dritto dritto la Sardegna e i sardi. E' la nostra nazione la prima a subire i danni di questo tanto strano quanto patetico killeraggio. Perché sono i sardi ad aver bisogno dell'indipendenza, e soprattutto di un nuovo indipendentismo, anche se molti di loro ancora non lo fanno. Non mi preoccupa dunque che questa diffamazione a mezzo stampa faccia male a me come persona o come dirigente politico, ciò che è veramente grave è che rischia di fare male all'animo dei sardi. A questo atto folle e mistificatorio non sarà infatti la magistratura a dover rispondere ma sarà, dovrà essere, la nazione sarda. E a come risponderà la nostra nazione che va il mio unico pensiero. E a di là del dolore di questi giorni io ho fiducia nell'intelligenza e nella passione di ogni singolo sardo, io ho fede in questa nostra nazione che tante volte è caduta e ogni volta si è rialzata.

Per tutto questo penso che nonostante l'amarezza e lo stupore oggi, anche oggi, siamo in tanti ad essere convinti che, nonostante tutto, valga ancora la pena di lottare per questo popolo, per la libertà e la maturazione ogni singolo sardo, anche chi oggi scende ad un livello barbaro di confronto cercando di trascinare tutto e tutti nel fango. Io credo che, paradossalmente, questo orribile momento sia davvero l'opportunità per crescere ulteriormente, per fare un nuovo salto in avanti, dimostrando che oggi più che mai siamo capaci di amare noi stessi e la nostra nazione, ancora di più, ancora con più convinzione, ancora con più amore.

"Est vis Sardorum, pariter regnum populorum" (a.D.1164): ieri come oggi, e soprattutto come domani, la forza dei sardi sta nella sovranità del popolo e delle persone.

Fintzas a sa Repùbrica!

Ornella Demuru.

Publicato il 15-12-2010 su www.sanazione.eu